Conclusa la visita di Tortorella, Sandri e Viezzi nel Benelux

La lotta per una nuova Europa al centro dei contatti del PCI

La minaccia di un contrattacco della destra e l'azione per le riforme in Olanda — Belgio: l'unità tra socialisti, comunisti e cattolici — L'incontro con i socialisti del Lussemburgo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 14

Si è conclusa oggi con gli incontri del Lussemburgo la visita compiuta nei tre paesi del Benelux da una delegazione del PCI composta dai compagni Aldo Tortorella, della Direzione, Renato Sandri, deputato al Parlamento europeo, Roberto Viezzi, segretario del Gruppo comunista al Parlamento europeo, visita che ha dato luogo a contatti e scambi di vedute con i partiti socialisti, socialdemocratici e comunisti.

L'informazione reciproca si è dimostrata di particolare utilità soprattutto nei confronti di forze come i «Socialdemocratici del lavoro» olandesi, con i quali i colloqui dei giorni scorsi hanno rappresentato la prima presa di contatto ufficiale da parte dei comunisti italiani.

La situazione politica è profondamente diversa nei tre paesi del Benelux. In Olanda il governo è retto da una coalizione formata dal Partito socialdemocratico del lavoro (PVDA), che ha la maggioranza relativa in parlamento, e da due dei tre partiti confessionali, i protestanti e i cattolici popolari. Naturalmente l'azione del governo, soprattutto in campo economico e sociale, risente delle differenze di orientamento e dei contrasti fra i tre partiti. In particolare, di fronte ai tentativi del Partito socialdemocratico del lavoro di far pesare meno sui lavoratori le conseguenze della crisi economica (che del resto ha avuto in Olanda proporzioni assai meno gravi che, ad esempio, nel vicino Belgio), si è sviluppato in questi ultimi tempi un attacco del padronato e dei partiti di destra. Questo attacco punta ora all'unificazione dei due partiti confessionali al governo, protestanti e cattolici popolari, con il terzo, i cristiani storici, che sta all'opposizione di destra, in alleanza con il forte partito liberale, il secondo del Paese.

Le due delegazioni hanno discusso a questo proposito sui pericoli che un contrattacco delle destre rappresenterebbe per tutta l'Europa. In Olanda, un blocco di centro destra alla direzione del paese potrebbe dare un grave colpo a tutto il piano di riforme economiche e sociali — costituzione dei consigli di azienda con poteri di controllo sugli investimenti, controllo dei lavoratori sui superprofitti aziendali, riduzione delle distanze fra redditi superiori e inferiori — che la coalizione diretta dai socialdemocratici ha allo studio.

La situazione nel Belgio è assai diversa. La crisi economica si è abbattuta qui su un apparato industriale invecchiato, che ha resistito male all'urto, anche se le conseguenze non sono così drammatiche come in Italia. Il Belgio è uno dei paesi dell'Europa occidentale dove la disoccupazione ha raggiunto le punte più alte toccando più dell'8 per cento del totale delle forze di lavoro.

I socialisti belgi sono all'opposizione fin dall'aprile del '74, quando si formò l'attuale governo di centro-destra diretto dal socialdemocratico Tindemans. In due successivi congressi (quello «dottrinario» dell'autunno 1974 e quello politico dell'inverno scorso), i socialisti belgi sono andati precisando, anche sotto la spinta delle grandi lotte operaie dirette spesso dai sindacati, socialisti e cattolici, uniti nel fronte comune, un orientamento di sinistra più radicale che nel passato.

In questo clima, e nel confronto con i comunisti, è andata avanti e si è precisata la parola d'ordine dell'Unione dei Progressisti tra comunisti, socialisti e cattolici.

La presenza in Belgio di un forte ed organizzato movimento cattolico fa sì che il partito socialista consideri con particolare interesse — ed è stato questo uno dei temi discussi con la delegazione del PCI — l'elaborazione dei comunisti italiani sul compromesso storico e il patrimonio unitario del nostro movimento sindacale.

Un altro dei temi che sono stati al centro degli incontri tra comunisti italiani e socialisti dei tre paesi del Benelux è stato il processo dell'unità dell'Europa. I partiti dei tre paesi, tutti profondamente impegnati nell'azione per la distensione e per questo interessati ai più vasti contatti con le forze politiche europee (i socialisti belgi hanno ad esempio rapporti regolari con i partiti comunisti dei paesi dell'Est), sono molto sensibili al discorso sull'Europa.

Il più coerente tra i progetti per l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale (progetto che il Parlamento stesso ha fatto suo, sottoponendolo, finora senza fortuna, al consiglio dei capi di Stato e di governo) porta la firma di un deputato socialdemocratico olandese, Patiyn, che ha partecipato mercoledì scorso all'incontro con i comunisti italiani. E' perciò importante che proprio Patiyn e i socialdemocratici olandesi abbiano sostenuto, nell'incontro con i comunisti italiani, la tesi secondo cui la costruzione europea non va considerata come un fine in se stessa, ma come un mezzo per aprire la via a più avanzati obiettivi di rinnovamento e di giustizia.

L'estensione del potere dei grandi gruppi monopolistici multinazionali su tutto il continente, fa sì che questi obiettivi non possono essere raggiunti senza la partecipazione di tutte le forze della sinistra alla battaglia per una nuova Europa. Di qui l'interesse che le delegazioni dei partiti socialisti e socialdemocratici hanno dimostrato nei confronti delle grandi forze comuniste presenti in Europa.

I socialisti belgi partecipano attivamente alla preparazione di una piattaforma programmatica comune delle forze socialiste da presentare alle masse popolari d'Europa in vista delle elezioni dirette del Parlamento. L'obiettivo delle forze progressiste non può esaurirsi infatti — sostengono i socialisti belgi — neppure nella elezione del Parlamento Europeo a suffragio universale. Occorre dire chiaramente, attraverso un programma comune, per che cosa e a che fini vogliamo un Parlamento eletto dai cittadini europei.

La delegazione del PCI, da parte sua, ha ricordato ai suoi interlocutori il pericolo che può costituire, per l'Europa intera, una situazione irrisolta di grave crisi economica e politica in Italia, e che è quindi comune l'interesse ad una stabilizzazione democratica del nostro Paese. Gli stessi temi sono stati affrontati nell'incontro di oggi con i socialisti del Lussemburgo, forza maggioritaria di una coalizione democratica al governo del piccolo granducato.

Vera Vegetti

Agguato mortale a un banchiere parigino

PARIGI — Misterioso delitto ieri mattina, nel centralissimo Boulevard des Italiens. Il presidente e direttore generale del «Credit Lyonnais», Jacques Chaine, di 61 anni, è stato assassinato da un giovane (ucciso poi a sua volta), Jean Bilski, che lo ha atteso davanti all'ingresso della banca, uno dei tre grandi istituti di credito nazionalizzati di Francia. Il nome di Bilski, che aveva 22 anni, figura negli archivi della polizia di Tolone come «anarchico». All'arrivo della vettura di Chaine, che era con la moglie, il giovane ha sparato tre colpi: con il primo ha centrato il banchiere, con il secondo ha ferito in maniera non grave la donna, con il terzo ha fulminato se stesso.

NELLA FOTO: i vani soccorsi dei sanitari per strappare alla morte il giovane assassino.

La relazione di Calamandrei al seminario sulla politica estera italiana

Il rapporto con gli USA non deve condizionare lo sviluppo dell'Italia

Dopo la relazione su Italia e Stati Uniti, il sottosegretario agli esteri Granelli ne ha svolta una su Italia e Unione Sovietica - La terza relazione sarà tenuta da Mario Zagari su Italia e Terzo mondo

Dal nostro inviato

PISTOIA, 14

Le relazioni con gli Stati Uniti costituiscono oggi uno dei termini fondamentali della collocazione internazionale dell'Italia; da questo dato non è realisticamente ipotizzabile distaccare il nostro Paese, ma al tempo stesso non è realisticamente ipotizzabile mantenere l'Italia vincolata ad una visione di quel rapporto che sia in contrasto con i suoi sviluppi interni, sul piano democratico e sociale, e che limiti il suo impegno e la sua collocazione nell'Europa comunitaria o si ponga in alternativa allo sviluppo della cooperazione con i paesi socialisti e con il terzo mondo. Perchè questo equilibrio si realizzi e si svolga occorre da un lato che nuove componenti si aggiungano a determinarlo e dall'altro che nelle sue componenti originarie vengano rimossi i limiti ideologici, gli ostacoli militari, le remore di carattere economico. Tutto ciò è reso possibile dal fatto che non esistono oggi obiezioni di fondo a una visione difensiva e geografica delimitata dell'Alleanza atlantica (che costituisce di fatto un elemento base dei rapporti italo-statunitensi), così come non può e non deve esistere alcuna incompatibilità ideologica tra la stessa Alleanza e qualsiasi sviluppo interno della società italiana che si muova nell'ambito del dettato costituzionale.

Questo, in sintesi, è stato l'elemento centrale della relazione sui rapporti fra Italia e Stati Uniti, svolta dal compagno Franco Calamandrei al seminario organizzato a Pistoia dalla Società per l'organizzazione internazionale (SIOI) sul tema «L'Italia nel mondo». Il seminario si è articolato su tre relazioni: quella, citata, di Calamandrei e quelle del sottosegretario agli Esteri Granelli su «Italia e Unione Sovietica» e dell'on Mario Zagari su «Italia e Terzo mondo».

Dopo i saluti del presidente della Provincia di Pistoia, Vasco Matti, e del presidente del Centro studi «Giuseppe Donati», Giancarlo Niccolai, i lavori sono stati introdotti appunto dalla relazione del compagno Calamandrei.

Con particolare riferimento alla polemica sulla funzione ideologica che si vuole attribuire alla Alleanza Atlantica, Calamandrei si è richiamato al preambolo del trattato, che indica i principi della democrazia, nelle libertà individuali, nel predominio del diritto, nelle libere istituzioni gli elementi caratterizzanti di quella «scelta di civiltà» che, alle origini, si volle mettere alla base della adesione italiana al patto. Ebbene — ha detto Calamandrei — quei principi hanno trovato in Italia la loro garanzia e definizione nella carta costituzionale, che può ben essere considerata come il «modo di essere» dell'Italia in seno all'Alleanza; ed è proprio in questo senso che non deve esistere alcuna contrapposizione tra la collocazione dell'Italia nell'Alleanza e gli sviluppi politici e costituzionali della società italiana, tanto più alla luce della dichiarazione finale della conferenza di Helsinki.

Calamandrei si è poi soffermato sulle carenze del rapporto italiano verso gli USA sul terreno economico (caratterizzato, ha detto, da un empirismo liberistico pressochè totale), culturale (e qui ha sottolineato l'esigenza di legami concreti fra l'Italia d'oggi e la comunità americana di origine italiana, che troppo spesso ha della nostra realtà una visione anacronistica e sfocata) e giuridica (i cui limiti sono dimostrati dalle recenti vicende dell'inchiesta Lockheed).

Nel pomeriggio ha svolto la sua relazione sui rapporti Italia URSS l'onorevole Granelli. Dopo una prima fase, sulla quale — ha detto Granelli — ha pesato il condizionamento della guerra fredda e della conseguente spaccatura frontale dell'Europa, si è passati a una seconda fase, fra gli anni 60 e 70, nella quale, nel contesto generale di una coesistenza pacifica tra stati a regime sociale e politico diverso, l'interscambio con l'Unione Sovietica è continuamente aumentato. Nel 1975 al prevalente rapporto commerciale e di scambio è subentrato un più organico rapporto di cooperazione economica, nel quadro del processo di distensione e di sicurezza sancito dalla conferenza di Helsinki.

Siamo così alla terza fase, legata direttamente alla continuità della politica della distensione. «Per questo — ha osservato Granelli — la vigilanza e l'iniziativa sul terreno del disarmo, del superamento dei blocchi militari, del dialogo costruttivo fra CEE e Comecon sono elementi determinanti di una liquidazione reale, in Europa, della realtà della guerra e dello sviluppo in un clima di pace di sempre più intensi rapporti di collaborazione e di scambio, pur nella difesa dei propri ordinamenti civili e politici. A questa politica — ha concluso il sottosegretario agli Esteri — l'Italia è impegnata da tempo e può contribuire, nell'interesse di un ordine mondiale più equilibrato e più giusto, anche con un confronto costruttivo tra governo e opposizione costituzionale».

Giancarlo Lannutti

Si apre il congresso straordinario dei socialisti francesi

La linea unitaria del PS discussa oggi a Digione

Già previsto per dopo il congresso un vertice tra Mitterrand, Marchais e Fabre - L'«Humanité» polemizza con il filosofo comunista Louis Althusser

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14.

Domani e domenica il Partito socialista si riunisce a Digione in congresso straordinario per fissare definitivamente la propria tattica in vista delle elezioni municipali del marzo dell'anno prossimo. I delegati sono chiamati a dibattere una sola mozione, approvata dalla direzione circa un mese fa (anche l'ala sinistra del partito l'aveva votata), sicchè la risoluzione finale, pur tenendo conto di eventuali emendamenti, non dovrebbe contenere sorprese.

In generale il Partito socialista è disposto a presentare liste uniche della sinistra sia nelle città superiori ai 30 000 abitanti, sia nelle città con una popolazione inferiore. Ma poichè la legge elettorale è diversa nei due casi, lo orientamento del PS è il seguente: nelle città superiori ai 30 000 abitanti, dove la legge elettorale non ammette variazioni di lista al secondo turno, si cercherà di compilare liste unitarie nella maggioranza dei casi, salvo eccezioni relative a situazioni locali particolari. Nelle città inferiori ai 30 000 abitanti, dove la legge permette modificazioni di lista al secondo turno, si faranno liste unitarie o liste separate a seconda dei casi ma con l'obiettivo di presentare liste unitarie dappertutto al secondo turno. Comunque il Partito socialista si impegna a respingere qualsiasi alleanza con formazioni estranee alla sinistra nello spirito dei suoi congressi di Epinay e di Pau.

Ricordiamo che il Partito comunista aveva proposto a suo tempo la compilazione di liste unitarie in tutte le città senza eccezione e aveva accolto con riserva il documento pre-congressuale socialista. Di qui l'interesse del congresso di Digione che dovrà dire quante saranno le eccezioni e in che misura esse possono essere limitative della regola unitaria. Di qui anche una ripresa della polemica dell'ala sinistra socialista che teme non soltanto un numero troppo elevato di eccezioni, ma anche la loro qualità, se è vero che città importanti come Marsiglia (sindaco Defferre, ala destra) e Lille (sindaco Mauroy, tendenza SFIO) verrebbero escluse dal patto unitario.

E' già previsto che, dopo il congresso socialista, i tre partiti firmatari del programma comune terranno un vertice nel quale Mitterrand, Marchais e Fabre confronteranno le loro posizioni e definiranno i particolari tecnici della battaglia elettorale a prima di tutto il sistema di compilazione delle liste vertice dunque di grande importanza per la sinistra se si pensa che non più tardi di ieri i tre partiti di governo hanno affrontato lo stesso problema delle elezioni municipali e hanno deciso di andare alla battaglia con le liste unitarie in tutti i casi dove ciò è possibile per strappare il più gran numero di comuni alla sinistra.

Il PCF, il cui comitato centrale si riunirà il 31 maggio e il 1. giugno per discutere i problemi dell'unità e della politica municipale, ha esaminato in questi giorni i risultati dell'elezione legislativa parziale di Tour dove il candidato comunista aveva registrato una flessione di un punto e mezzo. L'analisi del voto ha fatto apparire la necessità di condurre una campagna ancora più intensa per diffondere le idee del XXII congresso e per superare le debolezze di alcune federazioni che, come quella di Tour, non hanno recepito a tempo le novità e dunque non le hanno tradotte in pratica, in battaglia delle idee. Le scelte del XXII congresso, ha dichiarato George Marchais sono irreversibili e non vi sarà nè tregua nè pausa nel nostro sforzo per far conoscere, approvare e applicare le decisioni di quel congresso».

A questo proposito riparte la polemica del filosofo Althusser che, alle recenti Giornate del pensiero marxista, aveva criticato sia la forma sia la sostanza di una delle decisioni capitali del XXII congresso, quella di cancellare dagli atti statutari del partito, la nozione di dittatura del proletariato. In questi giorni Altnusser pubblica una prefazione a un libro edito da Maspero, sul «Caso Lyssenko», prefazione aspramente critica nei confronti della Unione Sovietica di ieri e di oggi e del Partito comunista francese.

In una nota non firmata, *l'Humanité* di questa mattina scrive: «E' un peccato che Althusser, nei suoi lavori personali, ignori totalmente lo sviluppo della riflessione collettiva del Partito comunista francese sulla democrazia e il socialismo e sulla natura dei rapporti tra partito e intellettuali. Se Althusser ne prendesse conoscenza, egli eviterebbe da una parte di trascurare le condizioni nuove della lotta della classe operaia in Francia e di conservare un attaccamento ingiustificato alla dittatura del proletariato, d'altra parte eviterebbe di cadere in evidenti eccessi». E' la prima volta che *l'Humanité* — che aveva pubblicato un ampio resoconto dell'intervento di Althusser alle «Giornate del pensiero marxista» — interviene per ricordare al filosofo e soprattutto ai militante comunista il dovere di «conoscere» la linea adottata dal partito nel suo ultimo congresso.

Augusto Pancaldi

Rockefeller parla a Berlino della NATO e del PCI

BERLINO, 14

In un'intervista concessa a Washington a giornalisti tedesco-occidentali e diffusa dalla stazione televisiva di Berlino ovest «S.F.B.», il vicepresidente degli Stati Uniti, Nelson Rockefeller, ha dichiarato che i fondamenti della alleanza atlantica dovrebbero essere riesaminati se le condizioni che sono state all'origine della sua fondazione dovessero cambiare.

Interrogato più precisamente sulle ripercussioni che un ingresso dei comunisti nel governo italiano dopo le prossime elezioni di giugno potrebbe avere sulla NATO, Rockefeller ha indicato che egli «non può dire nulla di definitivo non sapendo ancora se i comunisti entreranno in tale governo e in quali condizioni». Egli ha così proseguito: «E' importante sapere se gli italiani tendono verso una nuova forma di comunismo che sarebbe libera dalla tutela di Mosca. Noi non possiamo far altro che attendere senza immischiarci negli affari interni di un altro Paese».

A proposito delle dichiarazioni del segretario di Stato, Kissinger, secondo cui i successi elettorali comunisti in Italia o in Francia favorirebbero il rilancio dell'isolazionismo americano, il vice presidente ha detto che una tendenza del genere non ha alcuna probabilità di svilupparsi.

Rockefeller si è pronunciato in favore di un'alleanza atlantica più ampia possibile e, in un discorso ufficiale pronunciato dinanzi a rappresentanti della comunità militare e diplomatica statunitense, ha affermato che «la difesa della libertà comincia, non sulle sponde atlantiche o del Pacifico, ma qui a Berlino».

Damasco invitata «a rinnovare i legami con la Resistenza palestinese»

L'Olp denuncia gli interventi delle forze siriane nel Libano

BEIRUT, 14.

Il conflitto che oppone l'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) ai dirigenti militari dell'esercito di liberazione della Palestina (ELP), per quanto concerne l'atteggiamento di quest'ultimo nel Libano, sembra aggravarsi.

In un comunicato pubblicato questa mattina al termine di una riunione dei principali dirigenti palestinesi, questi ultimi hanno messo in guardia i capi militari dell'ELP accusandoli «di aver fatto intervenire l'ELP stesso, a insaputa della sua direzione politica, nei combattimenti contro il movimento patriottico e progressista libanese». Come si ricorderà, la direzione politica dell'ELP è la stessa OLP. Gli ufficiali al comando dei soldati regolari palestinesi sono siriani.

I dirigenti palestinesi hanno inoltre «addossato ai capi militari dell'ELP la responsabilità di qualsiasi tentativo mirante a distoglierе queste forze dal loro vero obiettivo». «Il comando palestinese — sottolinea il comunicato — non ha tuttavia perduto la propria fiducia nei soldati e negli ufficiali dell'ELP, perchè questo esercito fa parte integrante della rivoluzione». Lo ELP e le forze di obbedienza siriana (Saiqa e forze regolari siriane) sono impegnate da due giorni in violenti scontri con le forze progressiste, in particolare a Tripoli (Libano settentrionale). Nel loro comunicato i dirigenti palestinesi condannano questo atteggiamento e esigono il rispetto delle decisioni del comitato militare supremo siro-libanese-palestinese incaricato di applicare la tregua.

Dopo aver riaffermato la loro solidarietà con il «movimento patriottico» libanese, i dirigenti palestinesi chiedono ai dirigenti siriani di «togliere i posti di blocco e retti (da forze legate ai siriani) nelle varie regioni del paese e di condannare il comportamento degli elementi che controllano tali sbarramenti, arrestano i militanti palestinesi e compiono atti di provocazione contro il movimento patriottico libanese».

Avendo a cuore l'interesse della Siria, del movimento patriottico libanese e della rivoluzione palestinese — prosegue il comunicato — i dirigenti palestinesi invitano le autorità siriane a prendere coscienza del complotto mirante a trascinare la Siria in un sanguinoso conflitto con il movimento progressista libanese e con la rivoluzione palestinese.

«La Siria — conclude il comunicato — è invitata a riesaminare tutto ciò che è avvenuto (nel Libano) per rinnovare i suoi legami con il movimento patriottico libanese e con la Resistenza palestinese e per fare fallire tutti i tentativi miranti a spezzare questa unità tripartita».

I combattimenti, intanto, infuriano sia a Beirut che a Tripoli. I corpi delle vittime giacciono in mezzo alle strade senza che vi sia possibilità di recuperarli. Un portavoce della polizia ha detto che non meno di 67 persone sono rimaste uccise e 119 ferite nel corso dell'ultima notte, facendo salire il numero delle vittime di questa guerra fratricida ad oltre 18 600.

NUOVO IMPORTANTE ACCORDO DI COLLABORAZIONE

COMMESSA PER 130 MILIARDI DELL'URSS AL NUOVO PIGNONE

La fornitura riguarda le stazioni di un grande metanodotto sovietico - Le dichiarazioni di Patolicev - Altri importanti contratti firmati l'anno scorso

Un nuovo contratto del valore di 130 miliardi di lire è stato firmato ieri a Roma fra il Nuovo Pignone, società facente capo all'Ente nazionale idrocarburi, e l'ente sovietico Mascinoimport. Hanno partecipato alla cerimonia della firma il ministro sovietico per il Commercio Patolicev e il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia. Il contratto prevede la fornitura di cinque stazioni per la compressione del gas naturale lungo un grande gasdotto di oltre 2500 chilometri, complete di attrezzature per la conduzione e il controllo. Nel campo della compressione il Nuovo Pignone dispone di una tecnologia di valore mondiale ed ha già eseguito altre forniture in passato. Altri contratti recenti, fra l'URSS e l'ENI, sono stati firmati nel 1975 per la fornitura di tre impianti per la produzione di urea da parte italiana e per l'acquisto di un quantitativo ulteriore di gas naturale sovietico (un miliardo di metri cubi per gli anni 1978-1980).

Il ministro Patolicev ha detto che il contratto odierno «rappresenta la realizzazione concreta delle intenzioni approvate nella dichiarazione congiunta sovietico italiana» e che «l'URSS deve essere considerata dall'Italia un partner sicuro anche per il suo sviluppo economico». Il ministro Bisaglia ha auspicato una intensificazione dei rapporti fra Italia e URSS e nello stesso senso si è espresso il presidente dell'ENI, Pietro Sette.

Il Nuovo Pignone ha acquisito notevoli possibilità di lavoro collegandosi alle attività delle diverse branche facenti capo all'ENI, tanto è vero che alla fine del 1975 aveva realizzato un fatturato di 130 miliardi ma disponeva di ordinativi per 200 miliardi. La base di tale sviluppo è la tecnologia per lavorazioni meccaniche specializzate, elettronica applicata all'industria, costruzioni petrochimiche, tessili e nucleari. In tutti questi campi un ruolo molto importante ha la ricerca per dare risposta alle crescenti esigenze tecnologiche.

Rapporto di Amnesty International sui prigionieri politici in URSS

Un rapporto di Amnesty International sul tema «Prigionieri di coscienza nell'Unione Sovietica», edito da Sugar, è stato presentato ieri mattina, a Roma, nel corso di una conferenza stampa, dal sig. Clayton Yeo, responsabile del Segretariato internazionale dell'organizzazione per le ricerche in Europa. Il presentatore ha affermato che in URSS vi sono circa diecimila prigionieri politici; che la stessa legge sovietica prevede delitti politici (come «l'agitazione e la propaganda antisovietica», o l'insegnamento organizzato della religione); che i prigionieri politici sono sottoposti a un regime carcerario più duro; che alcuni prigionieri politici vengono internati in manicomi e trattati, contro la loro volontà, con farmaci che possono arrecare danni.

Dopo la presentazione vi è stato un lungo e animato dibattito, al quale hanno partecipato il prof. Ettore Biocca, il prof. Ennio De Giorgi, il senatore Terracini, Domenik Morawski ed altri. In particolare il prof Biocca, che per Amnesty International ha contribuito alla relazione di un rapporto sulla tortura in Brasile, ha espresso il suo dissenso da alcuni aspetti del rapporto sull'URSS.

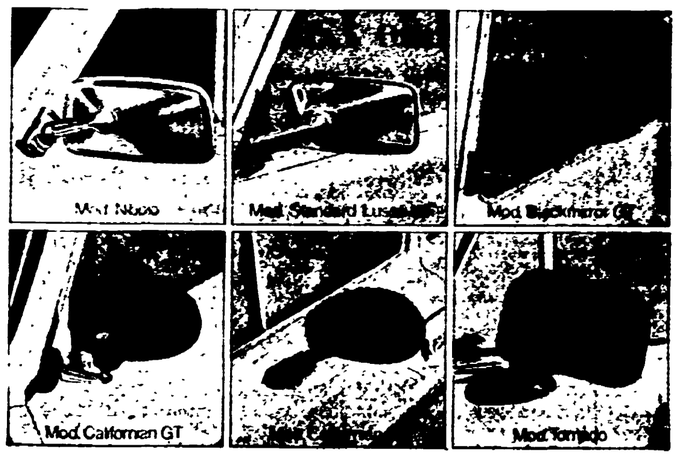
per circolare su strada

il retrovisore esterno è obbligatorio dal 1° gennaio 1977

Scegli in tempo il tuo retrovisore nella più qualificata produzione europea, che ti offre una gamma di oltre 500 modelli, tutti omologati CEE, a partire da L. 3.700.

La Legge n. 707 del 25 novembre 1975 prescrive che tutti gli autoveicoli siano muniti di un retrovisore esterno applicato sul lato sinistro.

Consulta il catalogo VITALONI presso i più importanti rivenditori, o richiedi informazioni direttamente a

vitaloni

Benasco (Torino)